



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i denti siano offe si dal freddo, e non dal caldo. Quis. 22.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

non denti; e fra gli altri cuiui Pausania nel 5. de gli Eliazii; e Giuba riferito da Plinio, allegando, che come corna si rinuouano ogni anno, e s'inteneriscono al fuoco. Aggiugni, che l'hauer due soli denti finisurati non proua quello, che Aristotile dice; poiche ne' cinghiali pur vediamo lo stesso, e nondimeno i cinghiali non sono di lunga vita. Odoardo Barbosa scriue, che in India nell'Isola di Tendaia, i giouani si fanno segare i denti fin presso alle gengiue, accioche po- scia tanto più densi, e forti crescano loro. Plutarco narra, che il Re Pirro heb- be l'ordine di sopra de' denti di vn'osso solo, lineato sì, ma senza alcuna diui- sione; e'l medesimo raccontano Plinio d'vn figliuolo di Prusia Re di Bitania, e Giulio Polluce d'Eurittolemo Re di Cipro. Aristotile nel 1. del 2. dell'Istoria de gli Animali dice, che nell'Emisperio nostro non c'è animale, che habbia più d'vn'ordine solo di denti: ma io hò veduto cani, e' haueuano tutta vguale- mente la dentatura doppia; il che pur riferisce il Falloppia nel commento de' *Ossibus*, d'hauere offeruato in alcune vipere, massimamente nella mascella di sopra. E Valerio scriue, che vn figliuolo del Re Mitridate hebbe anch'e- gli tutta la dentatura doppia; ma questi furono accidenti insoliti: e non cose ordinarie; Il Valesio 2. Epidem. sect. 6. Comment. 2. mostrò egli ancora d'essere della mia opinione circa questo quisto de' denti radi; perche ogni re- gola falla, anche gli altri huomini per ordinario hanno 32. denti, e io ne hò te non 30.

Perche i denti sieno offesi dal freddo, e non dal caldo. Q. XXI I.

IDenti sono men viui dell'altre parti per cagione del poco calore, che hanno, non potendo il sangue scorrer loro per entro; e quindi è, che venendo egli- no oppressi da qualche fugo freddo, il loro calore, che è poco, si troua angu- stiato da quel contrario, e cagiona la doglia, che si patisce; e veggiamo, che i denti sbarbati, e smossi, non fanno questo effetto, perche in essiè totalmente estinto il calore. Aristotile nel 3. Problema della sezione 34. dubita, se ciò possa essere, perche i denti siano di natura freddi: ma io non vidi mai il fred- do essere offeso dal freddo, non essendo offesa, doue non è ripugnanza. Ma come è, che Aristotile chiami i denti di natura freddi, hauendo egli detto nel 2. della Generazione de gli Animali, che tutte l'ossa sono effetto del calò- re, che inarficcia le cose, come nelle tegole, e ne' mattoni cotti nelle fornaci si vede? Risponde Pietro d'Abano, che altro è l'essere da calore estrinseco di- feccato, e altro essere intrinsecamente caldo. Ma io direi, che veramente l'os- sa, e i denti fossero più tosto effetto del secco, e del freddo, che del caldo. Im- perochè lasciando, che'l caldo tinga, e colori (come altroue si è dichiarato) e l'ossa, e i denti siano bianchi, apertamente vediamo, che il caldo, e l'vinido hanno il lor predominio nella carne, e nel sangue, e non nell'ossa, e ne' denti, che sono den sati, e secchi, e quasi priui in tutto di sentimento; il che dinora il predom- inio della terra nemica del calore, e della vita, e del senso: come anco- ra succede nel cervello, il quale da sè, rimosse le pellicine, che lo cuoprono, è quasi priuo di senso; non perche'egli sia troppo molle, come tenne Macrobio, ma perche'egli manca di calore, e di sangue, in cui il senso, e la vita consistono. Vn'altra ragione si caua da Ippocrate, perche i denti siano particolarmente of- tesi dal freddo, cioè perche'egli opprime que' nerui, che si trouano alle loro ra- dicei, essendo egli no deboli, e poco atti a resistere; il che è tanto più probabile quanto,

quanto, che nuouamente è stato ritrouato vn rimedio infallibile per la doglia de' denti, che è di tagliare con vn scalpellino infocato quel neruetto dell'orecchia, che è sopra l'orificio, dal quale si spandono rami fortili alle radici de' denti. Ma la ragione, perche il sale frà l'altre cose leui l'asprezza, e la stupidezza de' denti, la dichiarò Aristotile nel Probl. 38. della 1. sezone. Benche a me paia, che vi potesse anche aggiugnere, l'hauere il sale molto dell'asterfuo, per macerare, e forbire quel poco d'agro, e d'asprigno, che si ferma nell'incauature de' denti.

Perche nascono gli huomini senza denti. Q. XXIII.

HAuendo l'huomo necessità de' denti per mangiare; pare, che per ciò egli dourebbe nascer co' denti, come tanti altri animali, notando Aristotile, che gli huomini soli, fra gli animali dentati, nascono senza denti. Io direi, che i denti sieno stati dati dalla natura all'huomo non per mangiare, ma per masticare il cibo: e che per ciò in quella età, ch'egli non mastica, non gliene habbia dati, come stomento non necessario, e che anzi più tosto gli farebbe stato d'impedimento a succiare il latte dalle mammelle; sì che quindi auuenga, che i fanciulli, fin che non cominciano a masticare, non mettano i denti, *Dentis officium est mordere, atque secare*, disse Aristotile nel capo 11. del quarto libro *De Partib. animal.* A confirmazione di che scriuono alcuni moderni, che i vitelli marini, e altri pesci dentati, che da piccioli succiano latte, non mettono i denti, se non quando di cibo più sodo cominciano a prouederli. Scriue con tutto ciò Plinio, che Gneo Papirio Carbone, e Marco Curio Dentato nacquerò co' denti. Antigono nel libro *De mirabilibus & longæuis*, afferma lo stesso d' Arsame Persiano; e Giouanni Tzetze nella 3. Chiliade di Timarco padre di Nicocle Re di Cipro; e Ctesia riferito da Fozio narra, che in certi monti dell'India sono popoli robustissimi, le cui donne in tutta la vita loro partoriscono vna sol volta; e che i parti nascono tutti perfettamente dentati. Ma le narrazioni di Ctesia sentono assai di quelle di Luciano.

Perche all'huomo inuechiando cadano i denti. Q. XXIV.

IL cibo quanto è più masticato, tanto meglio si digerisce; però mancando all'huomo in vecchiezza il calor dello stomaco, pare, che la natura per la digestione, se non per altro doueua conseruargli i denti, come li conserua a tanti altri animali, che sono da meno di lui. I medici notano, ch'essendo i denti computati fra l'ossa; e nascendo l'huomo con tutte l'altre ossa, i denti soli acquistati, dopo ch'egli è già nato; ma essendo il fine dell'huomo simile al suo principio, rispondesi, che nascendo egli senza denti, ancora senza denti si muore; la onde la natura lo prouuide di tanti, e così vari cibi, accio che n'hauesse di proporzionati a tutte l'età; il che non vsò con alcuno de' gli altri animali, che ritengono i denti.

Aristotile nel 4. del 2. della generazione de' gli animali, disse, che la natura haueua proueduto l'huomo di denti conforme all'età, dando loro aumento tale, che in rispetto di quello, che continuamente se ne logora masticando, potessero durare, quanto dura la vita di lui; la qual regola però falla (cred'io) molto spesso, veggendosi di molti vecchi, che soprauiuono assai alla perdita de'